

Udine continua il percorso di rigore

Ateneo rivoluzionato. Salva la qualità

MENTRE C'È CHI pensa di ridurre i costi della politica creando un unico ateneo regionale, l'Università di Udine fa i conti con i soldi in tasca – davvero pochi, in attesa dei «fondi premiali» dello Stato per le università statali e private virtuose – e prosegue nel percorso di rigore intrapreso, «all'insegna della sostenibilità, ma anche dello sviluppo qualitativo», sottolinea il rettore Cristiana Compagno. Lo testimonia il consuntivo 2009 con un risultato positivo di 2 milioni di euro. Un risultato cinque volte superiore rispetto agli obiettivi fissati, stimati in 458 mila euro, dal piano di rientro approvato e comunicato al Ministero nel dicembre 2008. In tal modo, il disavanzo dell'amministrazione centrale si riduce passando da -9,8 a -7,8 milioni di euro, l'avanzo dei dipartimenti si conferma a 19,3 milioni di euro per un risultato di amministrazione a livello di ateneo pari a +11,6 milioni di euro.

Ultima tappa del percorso virtuoso dell'ateneo friulano, in ordine di tempo, è la sua riorganizzazione, approvata da Senato accademico e Consiglio di amministrazione, che si traduce in minori costi e maggiore efficienza. Dei 28 dipartimenti esistenti, 25 sono stati disattivati per dare origine a 14 nuove strutture. La manovra – che sarà completata entro settembre e resa operativa dal primo gennaio 2011 – coinvolge 885 persone, di cui

730 tra docenti e ricercatori e 155 tecnici amministrativi. Obiettivo? «Valorizzare la produttività scientifica e la ricerca, in un'ottica di efficienza, qualità e comparabilità organizzativa internazionale», risponde Compagno.

Il nuovo assetto – con cui l'Università di Udine anticipa nei tempi e negli obiettivi il disegno di legge di riforma universitaria in discussione in Parlamento – consentirà di ridurre i costi di burocrazia interna e di supportare maggiormente le attività di ricerca, nonché, aggiunge il delegato per la Ricerca e il trasferimento tecnologico, Michele Morgante, «di poter competere al meglio nella sempre

più difficile gara per i finanziamenti alla ricerca, in ambito italiano e internazionale».

E per qualificare ulteriormente la dimensione internazionale della didattica e della ricerca scientifica, sono in arrivo, per la prima volta all'Università di Udine, i «visiting professors», docenti stranieri di fama internazionale chiamati, dall'autunno, a tenere lezioni e svolgere attività scientifica. Un risultato possibile grazie a un contributo della Fondazione Crup di 100 mila euro.

Anche l'offerta didattica dell'ateneo è stata interessata da un processo di semplificazione. La revisione dell'offerta, in applicazione alla riforma prevista dal decreto ministeriale 270/04, ha portato anche all'accorpamento di alcuni corsi con l'individuazione di percorsi formativi più chiari e solidi, nell'ottica di un «rafforzamento delle basi formative dei nostri studenti», evidenzia Compagno.

Dalle azioni intraprese, è evidente che l'ateneo di Udine, di fronte al difficile contesto finanziario, ha saputo reagire avviando misure concrete finalizzate al risparmio, ma senza sacrificare la qualità di didattica e ricerca, che dimostrano un alto senso di responsabilità sociale. Una lezione per chi – politici in testa – cerca di allontanare i sacrifici dalle proprie tasche, ma è sempre pronto a chiederli agli altri.

ERIKA ADAMI